

# SCIENZA, IL CERN SCEGLIE L'ITALIA FABIOLA GIANOTTI DIRETTRICE

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

Dagli esordi con Rubbia al bosone di Higgs, l'ascesa di una grande ricercatrice e manager

QUANDO SUONA il pianoforte e quando è ai fornelli, due arti in cui eccelle, Fabiola Gianotti non perde mai di vista il suo principale interesse. Nella musica dei suoi compositori preferiti, Beethoven, Bach e Schubert, vede una forma di equazione. In cucina «non puoi mettere gli ingredienti a caso. Devi - ha spiegato a una giornalista del *Financial Times* che un anno fa le dedicò un ritratto - seguire una ricetta. Anche qui c'è un minimo di matematica».

Per dirla con il suo amico Valerio Vercesi, che dirige la sezione di Pavia dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e la conosce da una vita, Fabiola Gianotti avrebbe potuto fare qualunque cosa: «È un'intelligenza vivace, in grado di applicarsi in moltissimi ambiti. Ma ha scelto la fisica». E ieri dalla fisica ha ricevuto uno dei massimi riconoscimen-

ti con la nomina a direttore generale del Cern, il più grande laboratorio di fisica delle particelle del mondo. È la prima donna ad assumere quell'incarico e il terzo italiano, dopo Luciano Maiani e Carlo Rubbia.

È proprio con Rubbia che Gianotti comincia la sua avventura al Cern giovanissima, negli anni Ottanta, partecipando all'esperimento UA2 che insieme all'esperimento UA1 porterà il grande fisico italiano oggi senatore a vita al premio Nobel nel 1984 per la scoperta dei bosoni intermedi W e Z. Come ricorda un altro suo amico, il fisico teorico dell'Università di Genova Giovanni Ridolfi, il momento magico di Gianotti arriva a cominciare dal 1988 quando si mette in luce nell'ambito di Aleph, uno dei quattro esperimenti montati su Lep,



Fabiola Gianotti in uno dei suoi tanti incontri con gli studenti

l'acceleratore di particelle che ha preceduto l'attuale Lhc. «Aleph raggiunse in fretta risultati molto importanti, e Fabiola era tra le per-

sone più in vista dell'esperimento, responsabili delle analisi». In quegli anni il Lep era diretto da Emilio Picasso, fisico genovese, ex diretto-

re della Normale di Pisa, scomparso pochi giorni fa e a cui Gianotti era molto legata.

La fama è arrivata con il Nobel 2013 a Peter Higgs e François Englert per la scoperta del "bosone di Higgs", la cosiddetta particella di Dio, che conferisce massa alle altre particelle subatomiche e dunque all'universo. Dal 2008 al 2012 Gianotti è stata la portavoce di Atlas, uno dei due esperimenti che hanno reso possibile la scoperta del bosone. In quella veste ha coordinato una squadra internazionale di più di 3mila scienziati, dimostrando capacità di gestire le risorse e le persone. «Un grande equilibrio - riassume Ridolfi - una grande serenità, unite alle capacità di facilitare le relazioni tra colleghi. Fabiola è una persona forte, ha le sue idee. Ma è senza spigoli».

Il bosone di Higgs le ha cambiato la vita. Nell'intervista-ritratto al *Financial Times* lo paragona a «un nuovo amico» che «devi conoscere meglio, e ti cambia la vita». Dopo quella scoperta Gianotti ha cominciato a girare il mondo per conferenze, si è affermata come divulgatrice per la sua capacità di rendere semplici concetti complessi, è diventata un simbolo della scienza. Nel 2012 la rivista *Time* l'ha inserita nella classifica dei personaggi dell'anno.

La sua nomina di ieri è stata fulminea. Era nell'aria da tempo, ma nessuno si aspettava una decisione tanto rapida. Al Consiglio del Cern sono bastati 15 minuti per trovare il consenso generale sulla scelta. «Già fatto???» è stato il suo commento in risposta ad un sms che le dava in anteprima la notizia. «Un grande successo per la scienza italiana», ha commentato il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, «sono certa che farà un ottimo lavoro».

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA